

NUOVA OFFENSIVA DELLA MICROCRIMINALITÀ

I ladri non vanno mai in vacanza

Raffica di furti nelle case tra Savona e Bergoggi. Nel mirino anche la villetta di Lunardon

SAVONA. Ladri scatenati, negli ultimi giorni, sia in città che nel circondario. Una serie di furti hanno interessato alcuni appartamenti del centro cittadino, ma anche un paio di villette isolate che si trovano nella località dell'immediato hinterland savonese. Tra queste anche l'abitazione sulla collina di Bergoggi del segretario provinciale del Partito democratico, Giovanni Lunardon. Furti che in alcuni casi sono stati effettuati utilizzando anche la fiamma ossidrica e che sono stati puntualmente denunciati dalle vittime alle forze dell'ordine.

Ma andiamo con ordine, partendo proprio dal furto del quale è stata vittima, nei giorni scorsi e più precisamente nella seconda metà della passata settimana, il segretario provinciale del Partito democratico Giovanni Lunardon. I malviventi hanno preso di mira la villetta della famiglia Lunardon (il segretario del Pd è sposato con una avvocatessa genovese e la coppia si divide da alcuni mesi tra un alloggio nel capoluogo genovese e la villetta sulla collina di Bergoggi) nelle ore notturne.

Approfitando dell'assenza dei padroni di casa, i ladri sono entrati in azione armati di un trapano e sono riusciti senza troppe difficoltà a penetrare all'interno della villetta. Dove hanno messo tutto sottosopra



Giovanni Lunardon

VIA CIMAROSA

Una serie di colpi messi a segno nel quartiere residenziale di via Cimarosa

alla ricerca degli oggetti di maggior valore e soprattutto di denaro e gioielli. «I ladri commenta sconsolato il segretario provinciale del Partito democratico - hanno rovistato ovunque. Hanno aperto tutti gli armadi e svuotato tutti i cassetti. Alla fine sono riusciti a trovare il nascondiglio dove io e mia moglie avevamo nascosto alcuni gioielli di valore e se ne sono impossessati».

Il bottino del colpo, almeno per il momento, non è stato reso noto, anche se il furto è stato subito denunciato dallo stesso Giovanni Lunardon alla questura di Savona.

Ma sempre nei giorni scorsi sulla collina di Bergoggi un'altra villa è stata presa di mira dai soliti ignoti che, in questo caso, per riuscire a d'aprire una cassaforte a muro hanno usato la fiamma ossidrica.

Anche in questo caso i malviventi hanno potuto agire indisturbati, perché i proprietari dell'abitazione risiedono in provincia di Asti e scendono nella villa rivierasca soltanto in alcuni fine settimana e nel periodo



Serie di furti e di tentati furti nelle case signorili di via Cimarosa

estivo. In questo caso il bottino del furto ammonta ad alcune decine di migliaia di euro.

Ma tra domenica e ieri i ladri hanno compiuto anche una serie di incursioni all'interno delle eleganti palazzine che sono state realizzate non più di due anni fa in via Cimarosa, immediatamente a ponente del ponte pedonale sul Letimbro.

I malviventi sono riusciti a penetrare in due alloggi, ripulendoli quasi completamente. «In un caso - sottolinea un abitante dello stesso condominio - i ladri hanno veramente rubato tutto, anche la carne e altri alimenti che i proprietari avevano lasciato in frigo».

In altri tre casi i ladri sono stati invece disturbati mentre stavano cercando di forzare le serrature e sono stati costretti a fuggire, prima dell'arrivo delle forze dell'ordine.

GIANLUIGI CANCELLI
cancelli@ilsecoloxix.it

>> QUESTURA

I CONSIGLI PER EVITARE LE TRUFFE A DOMICILIO MA INTANTO RADDOPPIANO QUELLE ON-LINE

●●● **SAVONA.** Nel corso del 2009 sono raddoppiate le truffe on-line messe a segno nel savonese rispetto a quelle dell'anno precedente. È questo il dato saliente che emerge dai dati relativi all'attività svolta dalla polizia postale in provincia, resi noti ieri a livello regionale. Dati che per quanto riguarda le truffe on-line parlano di 50 episodi contro i 26 registrati nel corso del 2008. Diminuiscono invece le truffe telefoniche (solo 3 nel 2009 contro le 13 del 2008), mentre sono rimasti uguali (uno per anno) i reati scoperti per epi-

sodi di pedopornografia.

Nel frattempo la questura di Savona ha diramato ieri mattina un nuovo vadevecum per consigliare ai cittadini i comportamenti migliori da tenere per evitare di finire nella rete dei truffatori. In modo particolare, anche alla luce degli episodi denunciati nelle ultime settimane, la polizia ribadisce come non vi siano persone incaricate da Banca d'Italia o Poste per ritirare banconote o effettuare controlli a domicilio. E in caso di dubbio il cittadino è invitato a segnalare subito l'episodio al 113.

VARAZZE

«Barzelloni? Un inquilino tranquillo»

Il ritratto dei vicini di casa dell'uomo finito nei guai per l'inchiesta sulle truffe sui casinò galleggianti dell'Msc

VARAZZE. C'è anche un savonese, o perlomeno un uomo domiciliato a Varazze tra gli arrestati dalla Procura di Sanremo per una truffa sui Casinò galleggianti, l'azzardo delle navi da crociera (vedi servizio in pagina nazionale). Veramente, le manette ancora non sono scattate perché Angelo Barzelloni, questo il suo nome, si trova in questo momento in Brasile.

Da un paio d'anni abita nel centro di Varazze, zona "Camminata", fra il vicino corso del torrente Arzocco e l'ex sede ferroviaria di levante, oggi via Baglietto.

"Barzelloni-Tuna", si legge al numero 15 della plafoniera-citofono posta all'ingresso del numero civico 5 di via I Maggio, un edificio a cinque piani, posto al termine di una viuzza di appena trenta metri che si dirama a sinistra quasi al termine di via Verdi. «Lo conosciamo - dicono i vicini - ma poco più che, come suol dirsi, di vista. Lo vediamo raramente, insieme a una signora, sua moglie, o forse una compagna. Affari suoi. Mai visti bambini, con loro. Sono qui da un paio d'anni, più o meno. Mai un rumore molesto dal loro appartamento, mai uno screezio in tanti mesi».

Ma ancora non si riesce a stabilire da quando sono arrivati nuovi condomini, specie se discreti come Barzelloni.

«Lui - concludono i vicini - dal cui accento abbiamo subito compreso l'origine piemontese, ci spiagava che lavorava sulle navi da crociera e, l'ultima volta che lo abbiamo incontrato, ci aveva detto che sarebbe andato in Brasile, per conto di una grande flotta di navi da crociera. "Beato lei!", gli abbiamo detto. Ora, siamo curiosi e allarmati per quanto potrebbe essergli accaduto».

A. REG.

IL DELITTO DI BORGHETTO

Il movente non convince, forse Virgilli "protegge" qualcuno

I Ris analizzeranno, oltre alla pistola, anche i vestiti dell'omicida. La ricostruzione della traiettoria del proiettile

SAVONA. Verrà decisa questa mattina la data del funerale di Francesca Bova, 29 anni, la giovane mamma uccisa sette giorni fa nella cantina del condominio di via Milano 9 a Borghetto dove risiedeva con i genitori e il figlio di 10 mesi. Ieri pomeriggio il sostituto procuratore della Repubblica ha concesso il nulla osta per la sepoltura, ma gli uffici comunali lo riceveranno solo oggi. Nessun rinvio della data delle esequie, quindi, visto che fino a ieri la magistratura aveva deciso di fermarsi un attimo per consentire al perito Francesco Ventura di effettuare tutti gli accertamenti in grado di ricostruire la dinamica del delitto e soprattutto la traiettoria del colpo. Un particolare che potrebbe risultare importante in fase di contestazione accusatoria e al dibattimento.

Intanto il piemme vuole sapere se Francesca è stata colpita in volto, la traiettoria del proiettile e soprattutto la posizione dei due.

Non è un caso se dopo aver affidato al Ris di Parma la perizia balistica sulla Glock 19 del killer, il corpo specializzato in investigazioni scientifiche dei carabinieri dovrà analizzare anche gli indumenti di Marco Francesco Virgilli alla ricerca di tracce di polvere da sparo. Oltre agli indumenti saranno esaminati i guanti ritrovati addosso all'uomo.

Insomma la procura non vuole lasciare nulla al caso ed ottenuta la confessione dell'assassino intende far luce su ogni aspetto. Compresi i tre misteri che da una settimana av-

volgono la vicenda: movente, telefonino e chiavi scomparse.

Se il primo non convince, la sparizione del telefono cellulare della donna potrebbe in qualche modo essere collegato alle ragioni del delitto. Tra i due non ci sarebbe stato uno scambio di sms, solo telefonate (tante) e quindi Francesco Virgilli non avrebbe avuto ragione di farlo sparire per nascondere eventuali messaggi compromettenti inviati o ricevuti da Francesca.

Più plausibile, forse, la teoria che il killer se ne sia sbarazzato nella speranza di eliminare una eventuale prova, ma resta difficile anche ipotizzare che una ex guardia giurata non sappia dell'esistenza dei tabulati. In questo potrebbero starci le negazioni iniziali su un rapporto con la donna uccisa.

Ma sull'argomento Francesco Virgilli ha ribadito all'avvocato Andrea Carminati di non sapere dove sia finito l'apparecchio e tanto meno di averlo preso lui. Gli inquirenti un sospetto sull'argomento sembrano averlo, ma al momento mantengono il massimo riserbo per evitare passi falsi. Discorso differente sul movente.

Virgilli ha dato le sue spiegazioni, ma la procura non ci crede e sospetta che l'uomo possa voler proteggere qualcuno dietro quelle sue dichiarazioni.

Può darsi che nei prossimi interrogatori l'uomo riesca a dare una spiegazione più convincente della sua tesi e ricavarne dal movente qualche attenuante.

Ma perché non dire alla moglie di quei prestiti, di quelle minacce? Cosa aveva da temere Francesco Virgilli da un'eventuale confessione famigliare in tal senso?

GIOVANNI CIOLINA
ciolina@ilsecoloxix.it

VIAGGIO NEL MONDO DEL VIDEOPOKER

«IL GIOCATORE TIPO? GENTE CHE NON DISPONE DI GRANDI CIFRE»

BORGHETTO. Un popolo di pensionati, studenti, lavoratori e disoccupati di ogni età, di ceto sociale prevalentemente mediobasso, con le donne in prevalenza rispetto agli uomini, tutti con la tendenza a non riconoscere la propria dipendenza. È il popolo dei videopoker, ma anche del lotto e del gratta e vinci; poi c'è la variante benestante, quella che affolla le case da gioco. Un popolo accomunato da un'unica febbre, che talvolta porta (direttamente o indirettamente) conseguenze drammatiche, come accaduto a quanto pare nel caso dell'omicidio di Borghetto. O come accaduto qualche anno fa quando una donna simulò una rapina per giustificare un ammanco, o ancora nei diversi casi di suicidi e ancor più frequentemente di famiglie rovinate finanziariamente e non solo.

«Credo sia tutta questione di testa - afferma un giocatore appena uscito da un nuovo bar sull'Aurelia, che afferma di chiamarsi Lino - Ci si può rovinare con qualunque cosa, non solo con il gioco. È questione di sapersi fermare, di giocare quanto ci si può permettere e di non farne una ragione di vita». Aggiunge: «Quanto gioco? Dipende. Adesso ho giocato cinque euro, non ho vinto nulla e me ne sono andato. A volte gioco qualche cosa in più, a volte meno, dipende da quello che ho in tasca, ma difficilmente spendo più di dieci euro».

Che moltiplicati per tre o quattro giocate settimanali finiscono per essere centocinquanta o duecento euro al mese. Ma c'è chi gioca molto di più.

«Dipende molto anche da come è impostato il bar - aggiunge la titolare - Noi abbiamo le macchinette qui davanti e spesso la gente si gioca il resto della colazione. In passato ho lavorato



Francesca Romani, direttore Sert

in altri bar dove si punta molto sul gioco e dove ho visto persone spendere anche centinaia di euro».

È la classe sociale sono variabili: «E gente di ogni età, senza distinzione, e soprattutto persone che non dispongono di grosse cifre e che forse sperano di risolvere qualche situazione in questo modo o forse semplicemente che si appassionano al gioco. I più ricchi non giocano alle macchinette, ma vanno direttamente al casinò».

Ma davvero quella da gioco è una dipendenza come quelle da alcol e droghe? «Può esserlo - conferma Francesca Romano, direttrice del Sert di Savona - Bisogna valutare se il gioco è un fatto sporadico o abituale, se di va in crisi quando non si può giocare, se il pensiero del gioco diventa dominante. Può essere una vera e propria patologia, come la dipendenza da droghe, da sesso, da lavoro, da comportamenti pericolosi e altre».

E si tratta di patologie potenzial-

mente pericolosissime. «Il problema è che questa patologia non dà conseguenze e sintomi di tipo fisico, ma è una dipendenza di tipo psicologico quindi spesso chi ne è colpito fatica a riconoscersi come malato - spiega Nicoletta Conio, responsabile del servizio dipendenze da gioco del Sert - Normalmente i pazienti arrivano da noi o comunque decidono di farsi aiutare solo dopo diversi anni».

Forse l'inclinazione al gioco, come magari quella per il sesso, vengono accolte con un sorriso e giudicate meno negative e pericolose della dipendenza da gioco. «Purtroppo è così - prosegue Conio - ma la realtà è ben diversa perché ad esempio con il gioco una persona riesce a "mangiarsi" in pochi anni più soldi di quanti non ne spenda in droga un tossicodipendente in tutta la sua vita. E c'è chi viene preso da allucinazioni e da altri disturbi. Si tratta di patologie pericolose. Tutte».

Che fascia d'età colpisce la dipendenza da gioco? Colpisce anche le donne? «Le donne sono ben più di quante ci si possa immaginare, e ci sono anche madri, nonne e persone diciamo così insospettabili. Quanto alla fascia d'età i frequentatori del nostro servizio (attivo da sei anni, in locali diversi da quelli del Sert) sono tra i quaranta e i sessantacinque anni, ma credo che ci siano anche giovani che hanno questo problema ma che non hanno ancora maturato la coscienza della malattia e la volontà di rivolgersi a una struttura».

Conclude la Conio: «Da medico il mio consiglio è quello di farsi aiutare non appena ci si rende conto che il gioco diventa un pensiero fisso, una cosa di cui non si può fare a meno. Si chiedi aiuto ai genitori, agli insegnanti, al proprio medico o a noi, che garantiremo sempre la massima riservatezza, oltre alla gratuità del servizio».

LUCA REBAGLIATI

LUNGOMARE

Automobile si ribalta ferito il conducente

UN QUARANTENNE savonese è stato trasportato ieri mattina al pronto soccorso dell'ospedale San Paolo per un incidente accaduto pochi minuti prima delle dieci in lungomare Matteotti. L'uomo, Pietro Randazzo, si trovava alla guida della propria auto quando, sembra per un colpo di sonno, ne ha perso il controllo finendo contro il marciapiede sulla sua destra. A seguito dell'urto l'auto si è ribaltata ed è tornata al centro della carreggiata stradale. Subito soccorso dai militi della Croce Bianca e dal personale dell'automedicata del "118", Pietro Randazzo è stato trasportato al San Paolo per un trauma cranico.

VIA DEI CASSARI

Finestre pericolanti a causa del vento forte

I VIGILI del fuoco di Savona sono dovuti intervenire ieri a metà pomeriggio in via dei Cassari, nel centro storico della città, per rimuovere alcune finestre pericolanti. A renderle tali era stato il forte vento che nel pomeriggio ha colpito la zona centrale della città.

ALBENGA

Patteggia tre mesi per rissa di vico Scotto

TRE mesi di carcere. Tanto ha patteggiato ieri mattina davanti al gup Barbara Romano, Samuele Zannino, il giovane di Albenga che aveva scatenato la rissa con Stefano De Maria e due fratelli mafiosi che abitavano in vico Scotto. Era il 26 aprile scorso e in seguito a quell'episodio alcuni amici dei due appiccicarono il fuoco all'alloggio degli stranieri, provocando le lesioni gravissime ad un terzo nordafricano che dormiva nella casa.